

Gazzetta del Sud 15 Settembre 2010

Sequestrato il patrimonio milionario al “re del vento”

TRAPANI. Beni per oltre 1,5 miliardi di euro sono stati sequestrati dalla direzione investigativa antimafia all'imprenditore Vito Nicastri, 54 anni, di Alcamo, definito " il re del vento" per i suoi molteplici interessi nel settore dell'energia alternativa, come l'eolico e il fotovoltaico. La massimizzazione patrimoniale è stata disposta dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trapani, su proposta del direttore della Dia.

Nicastri, che ha realizzato diversi parchi eolici in Sicilia, viene indicato dagli inquirenti come vicino al superboss latitante di Castelvetro Matteo Messina Denaro, ritenuto il nuovo capo di Cosa Nostra. Gli investigatori hanno ricostruito la mappa patrimoniale degli ultimi trenta anni e rilevato l'esistenza di una sproporzione tra i beni posseduti dall'indagato e i redditi dichiarati. L'attività imprenditoriale di Nicastri consiste nella realizzazione e nella successiva vendita di parchi eolici, con ricavi milionari, considerato che ogni megawatt prodotto è venduto a circa due milioni di euro. Il lavoro degli investigatori che avrebbe consentito di accertare anche interessi di Nicastri all'estero, lo vede coinvolto in alcune operazioni di polizia fra cui quella più recente denominata "Eolo", che ha squarciato il velo delle connivenze di Cosa Nostra nel lucroso business che gira attorno alla realizzazione delle centrali eoliche nella provincia di Trapani. Nicastri era finito in manette nel novembre 2009 per indebita percezione di contributi pubblici. Il blitz antimafia era scattato al termine di una complessa indagine che aveva portato alla luce un articolato sistema di truffa ai danni dello Stato finalizzato all'indebita percezione di contributi pubblici per la realizzazione di parchi eolici. In quell'occasione in manette erano finite anche altre tre persone con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ed erano stati sequestrati sei impianti siciliani (tra Catania, Siracusa e Palermo) e uno sardo. Il provvedimento di sequestro ha riguardato 43 società di capitali, anche con partecipazioni estere, operanti prevalentemente nel settore eolico e fotovoltaico, intestatarie di centinaia di appezzamenti di terreno ubicati nelle province di Trapani, Palermo, Reggio Calabria, di numerosi beni mobili, immobili e conti correnti; un centinaio di beni immobili, ubicati nelle province di Trapani e Catanzaro; diverse autovetture di grossa cilindrata nonché un lussuoso catamarano di circa 14 metri; e oltre 60 rapporti finanziari. Nicastri è considerato il "signore del vento" e per la Dia sarebbe il prestanome di Matteo Messina Denaro. Secondo il generale Antonio Girone, direttore della Dia, presente alla conferenza stampa, assieme al procuratore Messineo, che ha confermato i sospetti relativi ai rapporti tra l'imprenditore e il capo mafia, proprio il settore delle energie alternative sarebbe una delle attività economiche scelte da Cosa Nostra per il riciclaggio di denaro sporco. Nel corso delle indagini sarebbero state rilevate, altresì, relazioni con gruppi criminali operanti nel Messinese, nel Catanese ed anche con la 'ndrangheta calabrese, in particolare con le 'ndrine di Platì, San Luca ed Africo del Reggio. L'operazione antimafia è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina presso la Dia di Trapani. Il sequestro, che risulta essere il maggiore finora

eseguito, infligge un duro colpo alle organizzazioni criminali e contribuisce a restringere il cerchio attorno al boss latitante di Cosa Nostra, successore di Provenzano.

Giuseppe Bruccoli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS